



Una spezieria medievale in una vecchia incisione

Farmacie monastiche

DI RAIMONDO VILLANO

L giovane e ricco Antonio, vissuto tra il 251 e il 356 d.C., decise da egiziano e cristiano di entrare in una chiesa durante la lettura del Vangelo. Alle orecchie di questo ventenne non giunsero le parole scritte da un evangelista, ma le parole del Signore stesso: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e troverai il tuo tesoro in paradiso». La sua vita da quel momento subì una svolta che coincise con l'alienazione di tutti i beni e la migrazione nel deserto, dove iniziò a pregare e a lavorare manualmente per sostentarsi. L'esistenza ascetica di Antonio fece scuola e molte furono le persone che seguirono le sue orme, tanto da ispirare la nascita della seconda religione, dopo il Cristianesimo, nell'Impero Romano. Possiamo considerarla la genesi del monachesimo cristiano. In Egitto, tuttavia, c'erano ostacoli pratici che rendevano problematica l'espansione del monachesimo: la difficoltà di procurarsi il cibo, l'impossibilità di partecipare alla preghiera comune richiesta da tutti i cristiani, i problemi psicologici della vita solitaria. Per risolverli un altro eremita del deserto di nome Pacomio, nel 316, stilò per la sua comunità di seguaci la prima Regola monastica: i monaci dovevano praticare castità e povertà nonché ob-

bedienza a un abate, o a un padre spirituale. A partire dal quinto secolo la vita monastica costituì una potente attrattiva nell'Occidente e si sviluppò rapidamente grazie a numerosissimi monaci erranti che attraversarono l'Europa fondando monasteri e indottrinando i pagani.

LA PRIMA COMUNITÀ BENEDETTINA

Benedetto da Norcia (480-543), trascorrendo la sua giovinezza a Roma come studente, fu disgustato dai vizi e dalla corruzione incontrati nella città del Papa e fuggì in zone selvagge vicino a Subiaco, dove riuscì fin da subito ad attrarre discepoli e a fondare una comunità. Scacciato da Subiaco da un prete geloso, Benedetto fondò una nuova comunità a Monte Cassino. Con la fondazione dell'omonimo Monastero, che risale al 529, la scienza della medicina e della farmacia greco-romana si rinchiusero sempre più nell'ambito monastico - come in Calabria a San Giovanni in Fiore e oltralpe a San Gallo solo per citare due esempi - riuscendo a preservare, coltivare e custodire le tradizioni classiche. Biblioteche e *scriptoria* (stanze degli amanuensi) divennero fucine di manoscritti e di studio di vecchi testi oltre che laboratori all'avanguardia per l'esercizio



La nascita del movimento ascetico, apripista della vita monacale e del fiorire di nuove strutture medico-sanitarie durante l'Alto Medioevo

dell'arte medica e farmaceutica. Questo fu un periodo oscuro per le Corporazioni degli Speciali e, tranne a Roma per evidente interesse della Chiesa per i loro tributi, molti collegi furono sciolti. A partire dal decimo secolo i monasteri divennero veri e propri centri di produzione dei medicinali - elargiti dai monaci in cambio di elemosine - e importanti produttori e custodi di manoscritti di medicina, di farmacia e di botanica. Con l'incremento dell'attività di assistenza medica i monaci, soprattutto Benedettini (è il caso di ricordare la Regola di San Benedetto che vuole presso ogni Convento un "orto dei semplici" per avvicinarsi a Dio attraverso il suo giardino), seguirono molto i consigli di Cassiodoro e moltiplicarono le conoscenze e la produzione di erbe. Essi crearono, a tale scopo, veri e propri orti botanici con erbe provenienti da ogni parte del mondo che poi, in apposite *domus medicorum*, venivano elaborate e composte sotto l'occhio vigile del *Monachus pigmentarius*, o Monaco speziale, il cui ruolo preminente nella scala gerarchica delle strutture conventuali veniva subito dopo il Priore o il Sottopriore. San Benedetto fu tra i primi a sostenere la scienza curatrice come la più chiara manifestazione della volontà di Dio, nonché talento necessario di Cristo. Egli si allontanò dallo stretto misticismo imposto per dedicarsi all'assistenza del corpo, oltre che dell'anima, stabilendo le *Regulae* per guarire e assistere i malati, definendo la struttura dei ricoveri e le mansioni dei medici e degli infermieri. All'interno delle strutture monastiche la spezieria, presente fin dai tempi più antichi, ha sempre avuto locali autonomi - attigui la casa del medico e l'infermeria - e articolati in una serie di ambienti dove è riconoscibile, oltre all'*hortus sanitatis*, la sala dei salassi e delle piaghe, antesignana del nostro reparto.